

Carissime e carissimi,

ho deciso di candidarmi come Rettore di Sapienza, incoraggiato da un gruppo di colleghi guidato da entusiasmo e da un sentimento di appartenenza alla nostra comunità universitaria, e dalla convinzione che, oggi più che mai, ci sia bisogno dell'energia e della partecipazione di tutti perché Sapienza possa dare, come università pubblica, un nuovo contributo alla crescita sociale e culturale del Paese.

Le grandi università crescono quando riescono ad ascoltare, a valorizzare le differenze, a favorire il confronto tra le idee, trasformando il dissenso in una risorsa e la partecipazione in un metodo di lavoro.

Mi piacerebbe aprire una nuova stagione: di dialogo, di confronto costruttivo e di responsabilità condivisa, nella quale tutte le componenti della comunità universitaria – docenti, ricercatrici e ricercatori, personale tecnico-amministrativo e bibliotecario, studentesse e studenti – possano contribuire in modo più diretto ed efficace alla definizione delle priorità e delle scelte che riguardano il nostro futuro.

Il compito di chi guida un Ateneo come il nostro non è soltanto assumere decisioni, ma anche creare le condizioni affinché le migliori idee possano emergere, e tradursi in azione.

Idee delineate nel Manifesto Sapienza 26-32 che tratteggia le linee guida di questa nuova strategia.

Nelle prossime settimane avrò il piacere di incontrarvi per conoscervi meglio, e ascoltare idee e proposte attraverso cui costruire insieme il programma condiviso che declinerà le linee operative del Manifesto.

Un caro saluto,

*Antonio*